LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 224 | LUNEDI 12 AGOSTO 1912 | UDINE Via della Posta Telefono 1-08

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Cronaca Provinciale

La giornata dei coloni a Frattis

Nè suono di campana, nè canto d'uccello rompono l'alto silenzio della valle: il torrente confonde la sua voce austera col fruscio lieve dei rami mossi dall'aria mattutina; lembi tenui di vapori avvolgono il capo e i fianchi dei monti e il Gleris, il nostro Regone, il «croccante di Frattis» come lo chiama qualche ragazzo, appare a sì, ora no, attraverso un velo di nebbia argentea: è l'alba!

Come nido di colombi, la candida casa della Colonia dorme ancora d'un sonno placido e ristoratore, nella sua corona di boschi, spiccando vivamente il suo tetto rosso sul verde cupo.

Che pace, in quest'ora, quassù.

Ma d'improvviso, uno squillo di corno ravviva il silenzio dell'immensa solitudine: come per incanto, la casa della Colonia apre le grandi palpebre, un sussurro, un brusio, un rumore indistinto, come pel frullare di migliaia d'ali, come pel risveglio di cento nidi, come per l'agitarsi d'un immenso alveare, si diffonde sul prato e giunge fino a me: i piccoli coloni fanno gaiamente e rumorosamente la loro *toilette!* Futuri soldati e donnine future, con la guida o con l'aiuto delle maestre ricompongono il lettino e rimettono un po' d'ordine nel dormitorio. E come sono adorabili i piccoli, in quest'opera delicata e difficile!

Il sole intanto si fa strada attraverso i rami degli abeti. di cui disegna sul prato la pallida ombra; i piccoli coloni a tre, a quattro, a dieci, escono volando dal nido, per godersi quel primo raggio di sole, per tuffarsi in quell'aria benedetta, che si riempie subito di tante voci d'argento. Dalla mia finestra, i loro cappelli bianchi sembrano mazzi enormi di margherite, baciate dal sole.

Nella sala superiore — intorno al grande armadio della farmacia, aperto — stanno raccolti i coloni più deboli: e la direttrice, aiutata da un'assistente, seguendo scrupolosa le prescrizioni mediche opportunamente segnate, fa ad ognuno, con materna energia, la cura prescritta. Poi subito dà uno squillo di corno, caro squillo che annunzia l'ora sospirata della colazione; ecco i cento coloni schierati *in un attimo* ai due lati dell'ingresso: pare un miracolo! Entrano silenziosi e cheti, ma raggianti nell'ampio refettorio dagli ampi finestroni, già tutto impregnato d'aria resinosa e di luce, è così bello, così vivo così simpatico nelle sue lunghe tavole scintillanti di candore.

Una sparecchiata rapida e meravigliosa; poi.... via di nuovo nel verde, nel sole, che ha vinto le prime nebbie e che, avanzandosi gloriosamente, indora tutte le vette, bacia tutte le piante, rallegra tutti i cuori.

Quanti gruppi! Si formano le simpatie, il caso, l'età, comune le abilità speciali, il desiderio d'un gioco comune o la comune debolezza: qui una compagnia maschile — relativamente vigorosa — fa una partita alle boccie; là una comitiva di bambine gioca alla bambola; le maggiori si rincorrono o passeggiano ridendo o ciarlando; dal folto degli abeti viene un canto patriottico; laggiù verso il torrente, si gioca a soldati; lassù — nell'ombra più fitta, riposano i più deboli, che sorridono coi visini affilati a queste grandi cime, e questi grandi alberi che par vogliano schiacciarli ma che daranno loro il colore e la vita.

Nulla di forzato, di voluto, di costretto d'imposto: le maestre, veri «angeli custodi» scivolano leggere e sorridenti di gruppo in gruppo, di macchia in macchia, spronando al moto, favorendo i giochi, prendendone parte, facendone all'occorrenza iniziatrici, ma lasciando appieno ed intera libertà di movimento e d'azione, a queste piccole nature irrequiete.

Intanto, nell'interno, ferve un lavoro febbrile, che si svolge nella cucina, nella dispensa, nella cantina, nella lavanderia, nell'infermeria, nei dormitori, dovunque; si prepara si riordina, si abbellisce si assiste, si consola; e la Direttrice — centro informatore di questa nota e di questa vita — deve veder tutto, saper tutto, prevedere e provvedere a tutto. E' una missione che si compie come un pallido dovere, ma che ha bisogno dell'entusiasmo sacro per l'idea; che non è fatta soltanto di pratica, ma sopratutto d'amore.

.... Un gruppo di coloni — come uno stormo di passeri cinguettanti, scompare dal prato; li ritroviamo un momento dopo nella stanza da bagno: è il loro turno, finalmente!

Sotto la doccia tepida, i corpicini ignudi fremono, saltando e guizzando. Che chiasso e che risate! Sono proprio questi i fanciulli che a casa loro strillano disperatamente per lavarsi le orecchie la mattina?

Ma... ecco il rintocco dell'unica campana della valle, protetta da una povera tettoia traballante, là, sulla china: E' mezzodì! E mezzodì! La lieta novella si sparge di gruppo in gruppo: e a quel suono, lo squillo lungo del corno lietamente risponde. Lo spettacolo della mattina si rinnova e un momento dopo l'allegra sinfonia dei cucchiai e delle forchette risuona nel silenzio della sala. Silenzio, si capisce; altrimenti le cento gole squillanti producono un pandemonio d'inferno e il nutrimento è meno profittevole ai delicati organismi.

Le maestre girano le bianche tavole coi grandi piatti — centro di tutti gli sguardi e di tutti i desideri — e distribuiscono opportunamente le porzioni che non sono mai bastevolmente grandi per certi appetiti formidabili, ma che lo sono qualche volta anche troppo per *certe* indigestioni.

E' arrivato il muto! — sussura qualche voce, e un momento dopo ecco la caratteristica minuscola macchietta di Giacometto con... la posta. Che bel momento! Il desinare è finito, e la Direttrice fa la chiama. Quanti raggi di felicità e quante ombre di delusione su quei piccoli volti! I più minuscoli, che sanno appena leggere, guardano le cartoline, le carezzano, le voltano le rivoltano con una devozione che commove e le mostrano orgogliosamente ai compagni. Il chiacchierio sale più alto, sempre più alto, con esclamazioni di meraviglia, con voci di rimpianto, con piccoli gridi di gioia, con parole di conforto e di bontà.

—

— Fuori! fuori!

Eccoli sul tappeto molle del prato per la siesta.

Ma il corno annunzia il riposo; le cento personcine irrequiete si stendono sul lettino bianco...; qualche risatina soffocata qua e là, qualche parola sommessa poi... Le teste s'abbandonano languidamente sul guanciale e gli occhietti si chiudono: la Colonia par disabitata come all'alba, ma il silenzio è rotto — di tratto tratto — dal rombo delle mine lontane.

Suona la sveglia — dolce suono che invita alla refezione; in quattro e quattr'otto eccoli pronti: si chierano ai lati dei refettori e ricevono con un luminoso sorriso, il pane e il frutto, che divorano all'ombra degli abeti.

Il sole è bello; «si va alla passeggiata! In marcia! Per uno!» La Direttrice in testa, col suo bravo corno ad armacollo, e dietro il nastro biancoturchino che si muove, serpeggia, si snoda, si svolge, si ripiega, su su per l'ascesa, giù giù per la china; quadro di mirabile effetto!

Nel posto più propizio, più facile e sicuro, si fa alt; il corno dà il segnale della libertà; ah, che sfarfallio giocondo! che allegro assalto alla posizione! che superbo volo di colombi! Appaiono, dispaiono, gridando, correndo, disputandosi fragole e mirtili; ed al richiamo, un'altra volata! Scendono di corsa da ogni parte, carichi di ciclamini e di rododendri, di epilobi e di anemoni, di aquilegie e di campanule, di felci e di sassifraghe; ne hanno un po' dappertutto; sul cappello, nelle tasche, ai polsi; e sono pien le mani. Così, tutti riuniti in un gruppo, bimbi e fiori formano un gran mazzo di fiori!

Che gaio ritorno! Nella fantasia, eccitata dalla corsa si delinea... la cena, su cui giganteggia la polenta fumante. Giungono e... macinano le cento bocche; Dio come macinano!

Fossero qui ad ammirare le mamme trepidanti! Una corsa ancora sul prato che l'ombra già invade; è la corsa più rumorosa della giornata!

Strano! *dopo le prime sere nostalgiche*, quest'ora che dovrebbe portare con la sera — il ricordo e il bisogno delle carezze materne — è l'ora della giocondità più sfrenata: fa pensare al chiassoso rincorrersi delle rondini nel cielo che imbruna e dal frullio irrequieto e cinguettante di tutti gli uccelli, prima di piegare la testina sotto l'ala. E il quadro ha uno sfondo meraviglioso; gli abeti alti e scuri rivestono il Gleris, che drizza soltanto «la folla delle sue nude punte, violacee nell'azzurro tersissimo, rischiarato ancora da una luce indefinibile.

Il refettorio intanto si trasforma in arena, e rientrando, i coloni lo popolano festosi; lo spazio libero è riservato agli artisti; mimi, cantanti danzatrici, comici, ginnasti, si producono con clamoroso successo, e gl'inni alla patria echeggiano nell'immensa solitudine, giungendo — scommetto — al non lontano confine L'inno a Tripoli è quest'anno il preferito.

Si chiude la serata, danzando al suono del piano melodico, e con le divertenti riproduzioni del grammofono. Dalle tele che chiudono i finestroni la sera sporgono le teste dei contadinelli del vicinato: che pubblico entusiasta! Ne intesi uno che diceva — sere fa — rincasando, alla madre: «O soi stat al teatro, a la Colonie; oh, ce biell, mame!

Il corno dà l'ultimo squillo della giornata: agli evviva assordanti e insistenti succede un silenzio solenne: coloni si dispongono su due file, i due nastri turchini, punteggiati qua e là dalle fiammelle tremolanti delle candele si biforcano, salgono, spariscono...

Un momento dopo la Colonia riposa sotto la grande pace della notte stellata.

Ma una cameretta lassù ha luce ancora e ne avrà per un pezzo! E' la Direttrice che veglia, per scrivere, registrare, disporre per l'indomani. E le maestre dormono? Sì, ma d'un sonno tenue e leggero, rotto da ogni respiro affannoso, da ogni timida chiamata, ad ogni sobbalzo che venga dalle corsie.

Babbi e mamme che tremate pei figlioletti lontani, non sempre, non tutti questi bimbi trovano all'ombra delle vostre ali protettrici, le cure premurose e intelligenti ché quì li circondano.

Venite o mandate a vedere: la vita col suo rude tocco — può averci resi scettici, freddi e beffardi; ma questo spettacolo — così semplice e così grande — scioglierà indubbiamente il gelo dei cuori, e li farà palpitare anche una volta di commozione e d'amore.

Liberto.

SACILE.

Votazione plebiscitaria pel cav. ing. Granzotto.

La votazione d'oggi nel Mandamento fu degna del candidato proposto al Consiglio Provinciale, poichè raggiunse i 1170 voti, suddivisi come segue:

Sacile, 1.a Sezione		Granzotto	219
» 2.a	»	»	215
Caneva	»	»	171
Sarone	»	»	98
Polcenigo	»	»	147
Budoia	»	»	150
Brugnera	»	»	170

A Sacile malgrado che l'avv. Cavarzerani avesse ripetutamente dichiarato che non accettava candidature, gli furono dati 6 voti; Bellavitis e Fornasotto n'ebbero 1.

Al neo eletto le nostre felicitazioni.

GEMONA

Bruciato nel proprio letto.

Oggi moriva in Avasinis il vecchio Rodaro di ottanta anni, abbruciato nel proprio letto. Egli aveva posto il lume sulla testiera del letto poi s'era addormentato senza ricordarsi di spegnerlo, come avrà fatto chissà quante altre volte. Ma durante la notte, la lumiera cadde, la fiammella appiccò il fuoco al letto, e le fiamme investirono il povero ottuagenario. A nulla valsero le cure prestate dai famigliari subito accorsi, giacchè egli morì in poco tempo fra spasimi atroci.

PALMANOVA

Al soldato Cesare Zanolini.

Alla messa funebre, in memoria del povero soldato Cesare Zanolini, la famiglia domani martedì alle ore 10 fa officiare; per iniziativa del Comitato Pro Combattenti Palmerino, assisteranno anche le autorità Civili e Militari.

Ci consta che pure la società orchestrale Palmerina si è offerta gentilmente per onorare la memoria del primo palmerino morto nella Libia.

LATISANA

Arresto. — 11. Questa mane fu arrestato il giovane Pietro Margherita di Antonio, fabbro, da Latisana, abitante in Via Dietro Chiesa per oltraggio ai Carabinieri.

AZZANO DECIMO

Soldato morto di tifo. — 10 Dal 40.o regg. fanteria pervenne oggi a questo municipio la dolorosa notizia che il soldato di questo comune Martin Felice di Angelo, della classe 1890 è morto il 5 agosto corr. all'ospedale territoriale in Tripoli, affetto da ileotifo.

Alla sventurata famiglia, sentite condoglianze.

PASIANO DI PORDENONE

Inaugurazione della filarmonica

Ieri sera dalla terrazza aperta dell'esercizio sig. Storti in Cecchini lieti concerti annunciarono l'inaugurazione della *Filarmonica Cecchinese* (strumenti a corda). Questa società, sotto la solerte direzione dell'egregio maestro sig. Giuseppe Sacilotto, in breve lasso di tempo raggiunse il prefisso scopo di eseguire scelti ed allegri ballabili, sebbene composta di giovani elementi. Fornasieri Rocco d'anni 12, Bagatin Giovanni d'anni 19, Basso Menotti d'anni 16, Rossetto Pietro d'anni 18, Bortolin Santo d'anni 22, Basso Pietro d'anni 20, Sacilotto Venanzio d'anni 28.

Mentre la Filarmonica dava il suo concertino, nella sottostante via numeroso e plaudente pubblico, fino a tarda ora, s'intrattenne a gustare la musica.

Fece seguito una cenetta a base di *poles* col servizio mirabilmente disimpegnato dall'esercente Stroili.

BICINICCO

Crisi municipale e Commissario Prefettizio. — In seguito alle dimissioni della Giunta e della maggior parte dei Consiglieri il Consiglio Comunale venne sciolto e nominato Commissario Prefettizio il sig. Ciani Leonardo Sindaco dimissionario.

Le elezioni generali seguiranno il primo settembre p. v.

CIVIDALE

Solenne ingresso del parroco di Gagliano

Al principio del paese erano stati eretti archi trionfali; sui muri delle case, affissi stampati con w il novello parroco, w don Venusto Bonani.

Ad onta dell'uggiosissima piova, molto popolo attendeva al principio del villaggio con la musica del Ricreatorio di Udine l'arrivo del nuovo pastore. Alle ore 10 lo scampanottio delle campane e lo sparo di mortaretti lo annuncia. Il nuovo pastore, accompagnato da molti prelati ed amici, si dirige alla chiesa. Questa è addobbata e gremita di fedeli. Dopo l'inno di rito, don Girolamo Marioni Cappellano di Spessa lesse il decreto d'immissione; e poscia il Canonico mons. Luigi Costantini padrino nella cerimonia pronunciò il discorso di occasione.

Cominciò la messa, accompagnata nel canto dai coristi di Gagliano, diretti dal sig. Luigi Marioni. All'Armonium sedeva il distinto maestro Raffaele Tomadini. A metà della messa il nuovo parroco molto, commosso pronunciò dal pulpito brevi parole di ringraziamento per l'affettuosa dimostazione del popolo, augurando che anche in avvenire regni una perfetta concordia fra parroco e parrochiani. Dopo la solenne funzione, si ebbe in canonica un sontuoso banchetto.

Fra gli intervenuti noto mons. Luigi Costantini, don Luigi Rieppi parroco di Prepotto, avv. cav. Giuseppe Brosadola, perito Antonio Miani, maestro Tomadini, Carlo Rizzi segretario, nob. Lorenzo Albini, cav. Luigi Brusini segretario del comune, Angelo Pollina sottotente R. Guardie di finanza, D.r Alfredo Mazzocca, un sacerdote del R.creatorio di Udine, Giuseppe Dorli maestro, Giuseppe Doll impiegato, Sebastiano Pascoli e figli Giuseppe e Luigi, le sorelle del nuovo pastore e qualche altro. Molti telegrammi e lettere di augurio.

Il cav. D.r Domenico Rubini, da Montecatini, ha spedito il seguente telegramma:

«Spiacentissimo mancare festa suo ingresso Gagliano sono certo che opera sua sarà sempre destinata bene parrocchia che apprezzeranno in lei sacerdote esemplare».

Telegrafarono pure il prof. don Giuseppe Pascoli e mons. Luciano Monai, nonchè parecchi altri che mandarono auguri e felicitazioni.

Fra i molti regali noto quello del parroco mons. Amadio Alessi: un quadro rappresentante Gesù nell'orto; un servizio per liquori del parroco di Prepotto don Luigi Rieppi, servizio per dodici persone di puro lino del cognato Giuseppe Pascoli, lavorato a mano dalla sorella del parroco signorina Cornelia.

Brindarono alla salute del nuovo pastore mons. Costantini, l'avv. Brosadola, Giuseppe Pascoli ed infine il sacerdote del ricreatorio di Udine, il quale improvisò uno splendido discorso.

Dopo mezzogiorno, il tempo ristabilito fece sì che molti affluissero in Gagliano. Sulla piazza della chiesa la banda tenne due concerti applauditi. La sera, grande illuminazione e fuoche artificiali.

Il novello parroco ha elargito L. 80 da distribuirsi fra i poveri della parrochia.

La commissione pel ricevimento era composta dei signori Giuseppe Coceani, Gio Batta Moschioni, Luigi Blasig. Gio Batta Marinig e Luigi Marioni.

Alle ore 21 30 la banda del Ricreatorio, suonando lungo la via, si recò alla stazione per ritornare ad Udine.

VILLASANTINA

Feste rimandate. — 12. Le feste pro Asilo Infantile che dovevano tenersi ieri furono rimandate a domenica prossima, causa il cattivo tempo.

Sulle montagne ieri ha nevicato.

PRATO CARNICO

Grave caduta.

11. A Pesariis, ieri, il fanciullo Riccardo Solari d'anni 5 di Lorenzo mentre trastullavasi con alcuni coetanei sul poggiuolo della casa del sarte Giacinto Solari, cadde da un'altezza di quasi 7 metri battendo a terra con la testa. Il medico che lo visitò teme la commozione cerebrale.

OSOPPO

Pro espulsi. — I grandi sfesteggiamenti ch'erano stati indetti dal comitato locale, per domenica undici, causa il mal tempo, sono stati rinviati al prossimo giovedì, quindici agosto. Oltre alle gare di nuoto, ed alle annunziate corse ciclistiche, avremo pure gare podistiche di resistenza e di velocità. Le iscrizioni si ricevono dal sig. Francesco Venchiarutti, in piazza Napoleone.

Restano fermi gli altri numeri del programma: visita ai bozzetti del monumento al Savorgnan ed agli eroi del 48, illuminazioni, e un grande festival all'«Albergo De Cecco. Dato il carattere patriottico dei festeggiamenti organizzati a totale beneficio degli espulsi speriamo non manchi buon concorso di gente che divertendosi, contribuisca all'esito felice della festa.

S. DANIELE

Voleva suicidarsi

11. Arturo dal Mas d'anni 24, figlio del nostro capo guardia urbana, si trova alle dipendenze delle sorelle Cedoline, quale agente del negozio di manifatture, in via Umberto I.o. Attivo, buono, scrupolosamente onesto e assai benvoluto dalle proprietarie del negozio, che molto apprezzano le sue buone doti.

Da venti giorni a questa parte è affetto da un disturbo all'occhio destro, pel quale ricorse al dott. Gambarotto della vostra città, che gli ordinò, tra altro, dei bagni con una soluzione di stropina.

Il Dal Mas portava sempre in tasca questa soluzione; ed oggi mattina, verso le undici, trovandosi solo in negozio, vuotò d'un sorso la bottiglieta in cui la soluzione era contenuta, poi sedette sur una panchetta, fuori del negozio.

Un giovane lì presente s'accorse dell'atto insano del povero giovane, che gemeva pei forti dolori, e si recò a darne avviso al padre di lui, che, accorso prontamente, accompagnò dapprima il figlio alla farmacia Corradini e poi a questo ospitale civile, dove l'egregio dott. Luscardo gli ha praticato immediatamente la lavatura dello stomaco.

Ora il Dal Mas, cessati gli acuti dolori, sta abbastanza bene, anzi li si ritiene fuori di pericolo.

Da più giorni egli aveva manifestato il triste proposito di togliersi la vita, dicendosene stanco, per dispiaceri, che non sono riusciti a conoscere.

Io gli auguro di cuore di guarire al più presto e di desistere dalla sua idea di suicidio, che, a ventiquattro anni, la vita riserba le più liete e promettenti speranze.

Fa quasi freddo. — Da tre giorni la temperatura è abbassata così, che sembra di essere in autunno.

Per la campagnia è necessario sole e caldo.

PORDENONE

I festeggiamenti furono decisi pel 1 settembre. Avremo gare ciclopodistiche, corsa per signorine, campionato di ballo ecc.

Volevano rubare. Questa notte ignoti ladri tentarono di entrare nel negozio Asquini in Piazzale 20 settembre. Furono disturbati dalle guardie notturne e fuggirono.

CORNO DI ROSAZZO

La festa operaia rinviata — 11. Causa il pessimo tempo, la festa con cui si voleva solennizzare oggi la costituzione — diremo così — legale mediante atto notarile rogato dall'egregio notaio di S. Pietro al Natisone cav. dott. Geminiano Cucavaz, della nostra Società operaia, furono rimandate, e con esse, anche la rogazione dell'atto. Come sapete, alle feste del nostro popolo avrebbe preso parte anche l'on. Morpurgo. Egli avvertito del rinvio ha promesso che sarà qui anche giovedì, come sarebbe intervenuto oggi.

CODROIPO

I nati del 72 a banchetto. — Dopo aver passato davanti ad una macchina fotografica sabato sera circa una quindicina di codroipesi nati nel 1872, si riunirono a banchetto all'albergo «Al Montenegro» per festeggiare il loro quarantesimo compleano. Brindarono applauditi il dott. Bertuzzi in versi friulani che destarono la generale ilarità, il maestro Sandri ed il sig. Adolfo De Natali. Durante il banchetto regnò la massima armonia e la comitiva non si sciolse che all'una dopo la mezzanotte. Sono compatibili per la loro giovinezza.

TARCENTO.

Annegata nella roggia.

(*Per telefono*) 12. Nel meriggio di ieri una mortale disgrazia venne a piombare nel lutto più profondo la famigliola del casaro di Molinis sig. Comini. L'unica figlioletta Ermenegilda d'anni 4, un amore di bimba, rimasta non si sa come, incustodita per qualche momento cadde nella roggia rimanendovi annegata. Dopo mezzora di affannose ricerche la piccina fu pescata cadavere a circa 200 metri dal luogo ove era caduta.

Indescrivibile la disperazione degli sventurati genitori. Sembrano ammattiti dal dolore.

Un bell'articolo dell'on. Odorico sul programma areonautico militare

P^1 P^2 P^3.... P^x M^1... M^x - G^x

Pare una formula algebrica, qualchecosa come una progressione geometrica, invece è... il programma aeronautico del Ministero della guerra.

A prima vista poco si capisce di queste lettere munite di esponente, ma la cosa invece è molto semplice: P. indica piccolo, M medio, G. grande, e l'esponente corrisponde al numero progressivo di costruzione in ordine cronologico; e volendo precisare meglio rileveremo che i P. sono i dirigibili minori, cioè di circa 4000 metri cubi di volume; gli M. quelli di circa 12.000; e infine i G. quelli di 20.000.

Come si vede, noi siamo appena al principio del vasto programma, non abbiamo che i tre primi dirigibili della prima serie, quella dei piccoli; e da pochi giorni il primo della seconda serie, che non è ancora entrato in effettivo servizio; eppure quale somma di episodii straordinari, di atti di valore e di imprese notevoli possiamo già registrare!

Le nostre piccole aereonavi hanno fatto miracoli in Libia, miracoli dovuti sopratutto alla perizia, al coraggio, all'ardimento dei nostri bravi ufficiali aeronauti, che nelle più differenti circostanze, nei momenti più difficili, hanno costantemente dimostrato la più lucida visione delle diverse situazioni, la più pronta e sicura facoltà di decisione, cosicchè in tanti mesi di lotta e dopo centinaia di uscite, dopo migliaia di chilometri percorsi sopra gli accampamenti del nemico, dopo peripezie svariatissime, non abbiamo a registrare nessun inconveniente di qualche gravità; i pericoli più gravi furono più volte rasentati, ma sempre con espedienti ingegnosi e con la conoscenza perfetta delle macchine aeree che pilotavano, i nostri ufficiali li superarono felicemente.

Il *P. 2* e il *P. 3* che si trovano già da parecchi mesi a Tripoli sono usciti regolarmente da 2 a 3 volte per settimana, e hanno soddisfatto scrupolosamente a tutte le richieste del Comando del corpo di occupazione, recandosi in tutte le località che dovevano essere esplorate e bombardando determinati punti a varie riprese.

Essi navigarono ad un'altezza variabile fra i 1000 e i 1400 metri, sfidando impunemente qualunque offesa dei Mauser turco-arabi e delle loro poche artiglierie, e la durata ordinaria di questi viaggi fu in media di circa 3 ore con un percorso da 100 a 150 chilometri per ciascun viaggio.

Anche il *P. 1* che si trova a Bengasi ha compiuto dei viaggi notevoli fra cui uno notturno interessantissimo, con un efficace lancio di bombe e senza incidenti di nessun genere.

Molti sono gli episodi che stanno a dimostrare la singolare bravura dei nostri ufficiali-piloti, fra tutti importantissimo quello di Zuara. Il *P. 3* guidato dal comandante Scelzi, dopo il lungo viaggio da Tripoli a Zuara, avendo bisogno di rifornirsi di benzina scese in mare accanto alla nave *Hercules*: stava risollevandosi allorchè una raffica violentissima ricacciò sull'acqua la navicella che fu invasa da due formidabili ondate.

Non bastò il gettito di tutta la zavorra disponibile, non bastò l'azione dinamica dei piani di sollevamento e delle eliche messe in avanti a tutta velocità; l'acqua continuava a rovesciarsi nella navicella, il magnete e il carburatore erano allagati e il dirigibile, sbattuto dal vento impetuoso, veniva trascinato con velocità impressionante verso la costa, dove erano apparsi forti drappelli di turco-arabi che avevano cominciato a sparare. La situazione era estremamente critica; l'equipaggio tuttavia non perdette un momento la calma; riuscì a sgrovigliare l'ancorotto che era intricato tra le funi in fondo alla navicella allagata e a buttarlo in mare. Il dirigibile fu così arrestato a 1400 metri dalla spiaggia; pochi minuti ancora e il comandante si sarebbe trovato nel dilemma o di strappare l'involucro o di cadere in mano ai nemici. Invece, lavorando con mirabile sangue freddo, sotto il fuoco nemico, il piccolo e valoroso equipaggio sotto la guida del comandante Scelzi vuotò dall'acqua la navicella, rimise in movimento il motore e risollevata l'aeronave la ricondusse in perfette condizioni all'*hangar*.

In quella stessa ascensione il P. 2 che era partito col P. 3 per lo stesso *raid* a Zuara, sotto la guida sagace del comandante Denti, dovette pure lottare contro inaudite difficoltà, causate da un improvviso mutare del tempo e dal sorgere del vento impetuoso, e fu veramente grazie al coraggio tranquillo e all'abilità di tutto l'equipaggio se ogni incidente potè essere evitato, nel lungo e perigliloso viaggio.

Al P. 2 è toccato anche un altro pericolosissimo episodio. In una importante uscita sul campo nemico verso Aziziah, mentre si trovava precisamente sopra gli attendamenti degli arabo-turchi e aveva iniziato un efficace lancio di bombe, il motore si arrestò e la aereonave, che in causa del suo piccolo volume deve aiutarsi coi piani di sollevamento per sostenersi in aria e ha quindi bisogno di avanzare con una certa velocità, cominciò a cadere mentre gli arabo-turchi, centuplicavano i loro colpi con furia febbrile. Il momento era difficile e pericoloso, pure nessuno si perdette d'animo, il guasto fu pazientemente ricercato e riparato, e il P. 2 fu rimesso in moto e lanciata ancora qualche bomba retrocedette fino a che potè avere l'aiuto di un

drappello di ascari che lo ricondussero al campo nostro, mentre i nemici si accanivano ancora nella loro inutile fucileria, senza nulla aver saputo del grave pericolo corso dagli aeronauti.

Ripetendo una frase fortunata e simpatica, possiamo veramente dire che questi *Garibaldini dell'aria* sono degni fratelli di quegli audaci marinai del contrammiraglio Cagni che si meritarono l'appellativo di *Garibaldini del mare*, degni fratelli di quella eroica schiera che sulle cinque ormai storiche torpediniere sfidò, con animo corazzato d'acciaio, le centinaia di cannoni dello stretto dei Dardanelli e l'intera flotta nemica.

Da questi *Garibaldini dell'aria*, addestrati alla scuola severa del dovere e del sacrificio, alla disciplina ferrea della consegna militare, animati da un patriottismo illimitato e da un e da un cuore che non conosce paura, possiamo tutto sperare, e un solo rimpianto possiamo esprimere, quello cioè di non poter dar loro ancora delle macchine degne di tali uomini, e dobbiamo affrettare in tutti i modi possibili la costruzione dei nuovi maggiori dirigibili che avranno ben altra efficenza dei piccoli P.

Il Ministero della guerra farà benissimo ad appoggiare ed incoraggiare la costruzione di dirigibili da parte di privati cittadini e l'istituzione di stabilimenti adatti a simili costruzioni, come ha fatto in parte per il dirigibile Forlanini, che dal silenzio discreto della sua officina irradia tante speranze, che non dovrebbero tardare a realizzarsi; ma ciò che importa maggiormente è di continuare colla maggiore sollecitudine la costruzione dei nostri tipi militari, che nulla hanno da invidiare ai più perfezionati dell'estero. E tanto più è necessario che la nostra armata dei dirigibili diventi numerosa e composta di potenti unità, in quanto che possiamo già prevedere che, grazie alla meravigliosa manifestazione nazionale pro flotta aerea, in breve tempo avremo un numero veramente notevole di aeroplani, che sono le necessarie difese dei dirigibili, e che troveranno già pronta una larga schiera di quegli ammirabili ufficiali-aviatori che vanno di giorno in giorno formandosi e hanno dato e danno continuamente le prove più splendide della loro audacia impressionante e della loro abilità straordinaria.

Con tali elementi la nostra flotta aerea potrà diventare in breve tempo un formidabile e degno complemento dell'esercito e dell'armata per la difesa e per la gloria d'Italia.

D.r Odorico Odorico
Deputato al Parlamento

CIVIDALE

Il padre dell'eroe risponde

I maestri Giuseppe Miani, Munero Vincenzo, Jussig Luigi e Dorli Giuseppe, spedirono l'otto corrente il seguente telegramma:

« *Montini cav. Francesco*
Vittorio Veneto

Vivissime congratulazioni, collega, eroismo figliolo incolume Dardanelli ».

In risposta ricevettero la seguente lettera diretta al prof. Giuseppe Miani:

« Vittorio 9 Agosto 1912.

Egregio collega

Ho ricevuto con animo grato il telegramma firmato da lei e colleghi amici congratulanti. Certamente che la circostanza mi ha portato la più grande soddisfazione che possa avere un padre, quella cioè di riabbracciare il figlio che compiendo un dovere affrontava la morte, ne esce incolume e glorificato. Grazie a Lei grazie agli amici Dorli, Munero, Jussig.

Un'affettuosa stretta di mano da
l'aff.mo
F. Montini

Per furto qualificato commesso in S. Leonardo venne dai carabinieri di quella stazione arrestata e qui tradotta a disposizione dell'autorità certa Turco Pierina, fu Giovanni di anni 27, contadina da Costa di S. Leonardo. Fu passata alle locali carceri.

ARTA

La pesca di beneficenza

Ci scrivono da Piano d'Arta:

11. Alle 7 di ieri sera, in presenza di S. E. Mons. Arcivescovo, s'inaugurava la pesca di beneficenza pro asilo infantile.

La festa proseguì con animazione durante tutta la giornata d'oggi, è nonostante il tempo poco favorevole, molti forestieri visitarono Piano. Furono vendute parecchie migliaia di biglietti, ma ne rimarranno ancora per essere dispensati giovedì prossimo.

Stasera continuerà la festa, con illuminazione alla veneziana, concerto della banda di Tolmezzo, rappresentazione teatrale nel locale dell'Albergo Poldo.

PORDENONE

Alla nostra scuola d'aviazione. — Quest'oggi, sono giunti alla nostra scuola militare d'aviazione nuovi e vecchi allievi che vengono ad ingrossare la schiera dei bravi aviatori che da un pezzo e quotidianamente, ci allettano con ammirevoli e difficili voli. A tutti gli auguri di belle vittorie nelle vie dell'cielo.

PALUZZA

Il tempo. — La neve. — Da parecchi giorni Giove Pluvio ci fa assaporare le grazie del suo ormai nauseante nettare, ed apprendere di mala voglia quanto è gradito il caldo del Polo Nord o della Nuova Zelanda.

Stamane aprendo le imposte ci accorgemmo che la signora neve di professione «imbianchina» aveva col suo immenso pennello dipinto a fresco il pizzo di Timau. Che voglia durare siffatto tempo?

L'ora grigia della Turchia

La guerra civile in vista e le minaccie del Montenegro.

Alla vigilia della guerra civile in Turchia

Roma. Mandano da Costantinopoli, 11 al *Corriere d'Italia*:

Persona di grado elevato ed ottimamente informata m'annunzia che con la più grande probabilità fra cinque giorni avverranno fatti importanti. Il personaggio in parola mi ha dichiarato, senza volermi precisare di che si tratta, che le sue previsioni indicano il primo giorno del prossimo Ramadan come data iniziale di tali avvenimenti.

A me poi consta personalmente che la propaganda del comitato Unione e Progresso guadagna terreno ogni giorno e che i corpi di armata di Ridosto, Adrianopoli, Salonicco, Kirkisse Monastir si sono pronunziati in favore dei giovani turchi: non sarebbe perciò una sorpresa che l'epilogo di questa lotta fosse dato dallo scoppio di una vera e propria guerra civile da una marcia delle truppe unioniste contro la capitale.

Nuovi attacchi alla frontiera turco-montenegrina

Cettigne, 11 sera.

Si conferma che le truppe turche ripresero ieri gli attacchi alla frontiera montenegrina presso Velika, ove avvenne un combattimento che è durato tutta la giornata. Gli aggressori sono stati respinti. Nella nota-circolare inviata ai rappresentanti delle grandi potenze a Cettigne, il Governo montenegrino espone tutti i conflitti che sono avvenuti tra i turchi ed i montenegrini in causa della difettosa delimitazione della frontiera.

La nota rileva come la Porta non accettò le decisioni della commissione mista istituita per risolvere la questione. Il Governo reale si trova nell'impossibilità di accordarsi direttamente con la Turchia e porre fine in modo amichevole alla situazione attuale e fa perciò appello alle grandi potenze affinchè esse prendano atto della difficile situazione del Montenegro per porvi rimedio.

Il Montenegro è sempre penetrato di sentimenti pacifici e conosce il grande valore della pace per il suo progresso; perciò esso fa appello alle grandi potenze per poter continuare a vivere con la Turchia in relazioni di buon vicinato e rimanere elemento di tranquillità e di ordine nei Balcani, secondo i consigli pacifici rivoltigli dalle grandi potenze.

Il Montenegro concentra truppe alla frontiera Turca.

Antivari 11. — Dopo la partenza da Cettigne del plenipotenziario ottomano regna nel Montenegro un fermento gravissimo. Le truppe richiamate si concentrano alla frontiera turca. I Sindaci radunano ed arringano la popolazione. Si crede imminente un pronunciamento bellicoso.

La marcia su Uskub.

Antivari 11. — Giunge notizia che Issa Bolietinaz marcia su Uskub con trentamila agguerriti rivoltosi.

Come finirà l'incidente turco-montenegrino?

Roma. 11. A proposito del nuovo incidente alla frontiera turco-montegrina, la *Tribuna* scrive: «Come finirà questa nuova faccenda? Non è ancora dato saperlo. Certo il Montenegro, ha dato ampie prove di longanimità, di serenità e di pazienza, non uscirà, ce l'auguriamo, dalla sua tendenza pacifica. Ma d'altra parte la Turchia deve vigilare con la più seria energia per evitare il ripetersi di tali sanguinose aggressioni.»

Le significanti dichiarazioni di cinquanta disertori turchi

Roma 11. Un redattore della *Tribuna* ha potuto parlare a bordo di un piroscafo in viaggio per Atene con 50 soldati turchi disertori saliti a Corfù.

— Siamo fuggiti — hanno detto — perchè impossibilitati a continuare una vita orribile di dolori e di percosse. Tutti i nosti compagni, duecento uomini circa, hanno disertato compresi il comandante e i sottufficiali. Alcuni di noi fecero causa comune con gli insorti, cui abbiamo ceduto le armi. Il nostro comandante si chiama Ferat Bey Effendi e noi ci siamo imbarcati sotto la sua stessa guida per patrasso e Pireo in cerca di lavoro. Egli è rimasto a Corfù ad attendere il capo rivoluzionario Ismail Kemal Bey.

I soldati turchi erano coperti di stracci luridi e puzzolenti.

— Sono le nostre uniforme — essi hanno detto — che portiamo da tre o cinque anni.

E così dicendo hanno strappato i brandelli gettandoli in mare.

Appena saputo che il giornalista era italiano, i soldati lo hanno circondato tendendo le mani e dicendo:

— Noi siamo grati all'Italia della guerra terribile che fa ai Turchi. Noi siamo cristiani nativi tutti delle isole dell'Egeo. Voi avete portato laggiù la civiltà, l'onore e il lavoro; i turchi sono demoralizzati e vili. Noi siamo di Chio, di Mitilene, di Rodi, di Cos e di Calimno. Siamo italiani perchè sulle nostre isole sventola la bandiera d'Italia e così sventolasse su Chio e Mitilene.

Per i profughi della Turchia

Oltre un milione d'offerte.

Roma 11. — In seguito alle ulteriori notizie pervenute dagli stabilimenti della Banca d'Italia la somma complessiva delle oblazioni versate alla banca stessa in favore dei connazionali espulsi dalla Turchia, ascende a tutto il 10 corrent a lire 1.123.420.90.

I disastri del terremoto in Turchia

appaiono sempre più gravi, man mano che le notizie ne rivelano i particolari. Le coste dei Dardanelli furono devastate; parecchie località, rovinate affatto. A Costantinopoli tutte le vie sono ingombre di macerie. Al terremoto si aggiunse il maremoto. Oltre la capitale, furono devastate parecchie altre località. A Miriolite, Ganos, Chera e Peristasis si sono manifestati parecchi incendi; a Miriolite, da improvvise spaccature della terra sgorgavono fontane d'acqua bollente, proprio nel mezzo del villaggio Ad Argiro, castros bruciarono 82 case. A Gallipoli, a Rodosto, ad Albolino, a Chora, ecc. case e moschee e torri crollarono. In complesso, vi sarebbe un migliaio di morti e oltre cinquemila feriti molti dei quali dovranno soccombere.

Le cause

Firenze 11. L'illustre padre Alfani, direttore dell'osservatorio Ximeniano, intervistato da un redattore della *Nazione* sulle cause del disastroso terremoto che ha colpito la Turchia, ha detto che alle domande e alle curiosità che sorgono spontanee in proposito non si può rispondere con serietà se non dopo lunghi studi e scrupolose indagini, ch'egli si ripromette di fare a suo tempo.

— Però fino da ora — ha raggiunto — posso dire questo: che stando agli studi ormai classici del Montessus, la zona ora flagellata fa parte della grande frattura geologica *alpino-himalajana*; e perciò, molto probabilmente, il terremoto attuale si deve attribuire a dislocazione di strati della crosta terrestre ciò che ne spiega l'attenzione e l'immobilità.

Mi sembra che questo terremoto sia molto simile nelle sue cause, a quello di Messina ebbe la sua origine nello stretto. Ora, veda, anche questo pare, stando alle notizie, abbia una origine nel braccio di mare fra la imboccatura dei Dardanelli e il Bosforo, che geologicamente è pure uno stretto. Ma questa è una idea che mi viene così nella mente, e non pretendo che sia la vera, ma soltanto verosimile.

IL CONVEGNO DI PIETROBURGO

Anche Iswolsky ha assistito al colloquio.

Parigi, 11. Il *Journal* ha da Pietroburgo: «Apprendo all'ultima ora che Iswolski ha assistito al colloquio fra Poincaré e Sazonof. Durante questo colloquio fu lungamente esaminato dai tre negoziatori tutto l'incartamento relativo alle questioni di Bagdad. La conversazione si aggirò pure sulle progettate linee ferroviarie settentrionali e sui vari interessi che esse mettono in giuoco».

Nostri fonogrammi

Una coalizione di tutti i partiti contro i giovani Turchi.

MILANO, 12. — Si ha da Sofia: A Uskub i documenti costitutivi degli archivi del Club giovani Turchi furono rubati da uno sconosciuto.

I capi dei radicali indipendenti hanno cominciato in Serbia una campagna sulla stampa allo scopo di concentrare tutti i partiti politici e costituire una coalizione contro i giovani turchi, richiesta nei circoli di politica estera.

L'attacco contro la «Lombardia» fu imposto dai Brassa.

MILANO, 12. — Notizie giunte da Derna e Bengasi dicono che l'attacco dei cannoni turchi a Derna contro la nostra ridotta *Lombardia* fu imposta a Enver bey dalla forte e potente tribù dei Brassa.

I Brassa, stanchi della lunga inazione, imposero l'assalto alle nostre linee di difesa.

— Abbiamo venti cannoni dicevano e aspettiamo da parecchio tempo un attacco nemico.

Da ciò ebbe principio il fervere di cannonate turche contro le nostre posizioni; cannonate, però che non produssero alcun danno.

Intorno a Zuara

ROMA 12. — Notizie giunte di Zuara dicono che la città è tranquilla e va ripopolandosi.

Le nostre ricognizioni spinte intorno alla città hanno trovato il terreno sgombro di nemici.

L'avanzata del generale Garioni su Regdaline non si presenta urgente.

Prossima crisi nel gabinetto turco.

MILANO 12. — Mandano da Costantinopoli: Corre voce d'una prossima crisi del Gabinetto di Muktar Pascià.

Questi cederebbe il potere a Kiamil Pascià.

Nei circoli diplomatici si dichiara che un Ministero Kiamil faciliterebbe di molto le trattative di pace.

Altri particolari

sulle devastazioni del terremoto

BERLINO 11. Il corrispondente del *Lokal Anzeiger* da Costantinopoli manda al suo giornale ampi particolari sui gravi danni arrecati dal terremoto.

Il centro fu probabilmente nei dintorni di Gallipoli, con cui tutte le comunicazioni furono interrotte. Colà le vittime furono poche: ma i danni materiali enormi.

Molte case rovinarono completamente, di altre invece rovinò solo la facciata. La parte prospicenti al mare fu devastata e la parte posteriore rimase al contrario intatta; altre case rovinarono internamente, mentre all'esterno apparivano senza danni. Le case in legno resistettero meglio.

La scossa fu avvertita anche in mare ed a bordo della corazzata *Barbarossa* si pensò allo avvicinarsi di torpediniere nemiche.. donde un momento di vero terrore panico!

Il capitano di una nave giunta a Costantinopoli racconta:

«Fra Gano e Chora una violenta scossa ci sorprese alle due del mattino. Dopo le tre ci fermammo e fummo testimoni di un terribile spettacolo: per un ampio tratto tutta la costa era in fiamme.

Anche Silivri fu gravemente danneggiata e così pure tutte le altre città poste sul mar di Marmara. A Silivri scoppiò un grande incendio, in cui bruciarono più di duecento case.

Cronaca Cittadina

L'esposizione dei lavori al nobile Collegio delle Dimesse.

Accolsi con entusiasmo l'invito mandatomi dalla Rev. Madre Superiora.

Sapevo che ogni anno il nobile collegio delle Dimesse prepara una esposizione di lavori femminili che riesce un vero splendore, per la varietà, per la perfetta esecuzione, per la sapiente disposizione. E trovai che la fama era inferiore alla realtà. Non esito a dire che vi ammirai quanto di più bello, di più fine di più artistico potessi aspettarmi da mano femminili.

Lascio di parlare di legaccini; delle calzette delle piccine, (vidi un paio di calzettine bianche di una piccina di giardino infantile, che le avrei rubate pensando a quelle piccole mani che le avevano sferrucchiate!) benchè questi lavoretti abbiano forse un merito eguale a quello dei più perfetti, e per la somma pazienza delle suore e perchè si tratta delle prime fatiche sostenute da quelle care bambine, talune inferiori ai 5 anni. Lascio di parlare anche dell'infinità di rattoppi e rammendi, assai bene eseguiti su tutte le qualità di tele, di stoffe. E vengo ai ricami in bianco a punti diversi, a quelli a tinte in seta, in cotone, in oro, su tela su seta, su velluto su tulle; ai lavori in pirografia, in piro-scoltura, in rame, piombo, in ottone, in stagno sbalzato; ai bellissimi quadri dipinti, taluni meritevoli di figurare in esposizioni pubbliche, dove più largo numero di persone potrebbe goderne le bellezze, tributare lodi alle giovinette modeste che, pur coltivando gli studi, sanno dedicarsi anche alle varie arti del bello, che elevano lo spirito ed il cuore.

E accennerò ai lavori a mosaico in cuoio, genere nuovo introdotto quest'anno nel programma del collegio. Bellissimo lavoro fatto con molta pazienza e di moltissimo effetto; e ad un altro lavoro, novità per i nostri collegi: la pittura su porcellana.

Dall'insieme dell'esposizione ci si forma subito il giudizio che le suore tutte, sotto la sapiente direzione della Madre Superiora, non risparmiarono fatiche amorose e pazienti, pur di venire coltivando nelle alunne loro affidate quanto di più bello, di più artistico può anche mano femminile, apprendere ed eseguire.

I lavori sono disposti in due sale. Nella prima, un vero salone, sono disposti, gradualmente secondo l'importanza e il merito, i lavori di cucito e ricamo, la maggior parte in bianco.

Fra le più piccine, figurano su calzette i nomi di Fantoni Irene, Beretta Maria, Piussi Ilca ha una striscia per tavolo in tulle, Lavarini Maria che presenta alcuni asciugamani. Ci sono abitini per bimbo, cinture a spighettina, tovagliolini ricamati per bambini, della Zanutto Maria.

La Zatti Angelica di IV classe ha due centri sul *étamin*; la Polanzani Maria, due copri piumino pure su *étamin* a punto molle; un bel cuscino la Zanolini Livia; uno pure la Bernardo Rosa in punto Venezia e *macramè*, che si presenta molto bene per la trasparenza oro.

La Venier Alice, una striscia a mille fiori. Borsette all'uncinetto di bellissimo effetto la Marioni e la Nicoloso.

Bellissimo è il cuscino di tulle lavorato a spighettina di vari colori con bellissima sfumatura di tinte, della Bidoli, e borsette in *macramè* con perle intrecciate; leggiadro è l'ombrellino in punto inglese e venezia della Pizzi Felicita.

Camice, sottane, corpetti lavori di cucito e retine presentano le ragazzine di II. classe; e copripiumini, portaorologi, portaspazzole, e un'infinità di ninnoli graziosi da non saper più su quale posar l'occhio.

Lavori di maggiore difficoltà: ricami in bianco; e fra questi i più belli e i più pregievoli: Uno splendido vestito bianco, ricamato a punto inglese e incrostazioni punto Venezia della signorina Lina Paretti che ha presentato diversi e pregevolissimi lavori: vari modelli di perfetta e sentita esecuzione.

Un bellissimo paravento con ricamo accoppiato alla pittura: esecutrice la Rinaldi Elvira. Un magnifico paramento sacerdotale completo su seta: ricamo in seta e oro a punto passato: lavoro della signorina Roma Marioni. Noto che delle Marioni ben sei sorelle frequentano le scuole del collegio; quattro interne, e due esterne.

E rilevo ancora: una stola su seta, con ricamo in seta e oro della Zucchiatti; un bellissimo lenzuolo ricamato a punto inglese, pisano, con stelle punto venezia, splendido per la leggerezza dell'insieme, della Letizia Gaudio; altre lenzuola pure molto bene ricamate e con incrostazioni della Diana Maria, della Vatri Mercedes, della Locatelli Anna.

Un lavoro cui forse a prima vista non si dà il valore che merita anche perchè non si arrivò a montarlo, è un cuscino a punto medici della Pizzi Felicita, rappresentante un soggetto di caccia.

Particolarità di questo lavoro: non fu eseguito su nessuna qualità di tela o di stoffa o di tulle: i piccoli pezzetti di tela che si riscontrano nel lavoro, furono intessuti ad ago dalla Pizzi medesima. Guardato ad una certa distanza, è di stupendo effetto, e maggiore sarà certamente ad opera compiuta.

—

Passiamo nella II sala, «la sala artistica» è artisticamente disposta. Dal soffitto pende un magnifico lampadario da salotto che una buona suora illumina subito appena mi fermo ad ammirare: E' un pregievole lavoro di una allieva; la Zanolini.

Simboleggia la notte: la decorazione principale, in stagno balzato, è composta di un intreccio di pipistrelli e di semi di papavero; lo adornano poi grosse perle bianche ed a tinte opportunamente e artisticamente intrecciate.

Una parete della sala è tapezzate di arazzi in pirografia; ne hanno di bellissimi la Diana, la Ermolli. Due pareti sono riservate ai disegni: dai geometrici, e dalle combinazioni geometriche, ai bellissimi quadri in pittura eseguiti sotto l'abile direzione del prof. Milanopulo. Sul mezzo della parete campeggia la Madonna dell'Olivo, in pittura su tela arazzo, montata su velluto, prezioso lavoro di una suora.

Lavori assai lodevoli, in pirografia, hanno pure: Dalla Rovere Elena, con accompagnamento per porte e finestre; la Lina Paretti, la Vatri, la Zucchiatti hanno cuscini da salotto su seta guarniti in frangia *macramè*. Ha due arazzi la Passalenti, molto bene eseguiti: rappresentano la Loggia di San Giovanni e il Castello di Udine. Fra i tavoli e tavolini dalla sala sono frammischiati porta vasi, portafiori in piroscoltura, in prografia: c'è un servizio per fumatori della Lina Paretti, ch'è qualche cosa di ammirevole. Il tavolino è lavorato a finto intarsio; il *necessaire* è di stagno sbalzato, con perle incastonate.

La Zille Maria, un'allieva delle Normali di Udine, in un mese che ha frequentato la scuola del collegio si è fatta onore con parecchi lavori e in pirografia e in pittura.

Veniamo alle novità di quest'anno: i lavori di mosaico sul cuoio, al quale si è dedicata la Roi Nazzarena. A forza di pezzettini di cuoio a varie tinte, è venuta a raffigurare il soggetto voluto: un cacciatore in piedi, accompagnato dal cane; un cacciatore in riposo. Un bel lavoro di cuoio bulinato e dipinto ha la Marioni Amalia.

L'altra novità della pittura su porcellana è rappresentata da due saggi della Marioni Anna: un servizio da caffè ed un piatto da parete. Sono di grande effetto; accuratissima l'esecuzione.

E servizii da notte per acqua, e vaschetto per fiori, e vasi, e un'infinito numero di gingilli, in metalli sbalzati, montati su vetro, su legno, ecc. danno maggior eleganza alla stanza, e fanno pensare ai graziosi salottini che queste allieve, quando saranno le graziose «donnine di casa» sapranno addobbare con le loro mani per rendere più dolce e caro il nido famiglia e....

Nel mondo giudiziario

Espigi ci invia da Roma in data 10:

Fagiolo Eugenio Carlo, aggiunto di cancelleria della pretura di Tolmezzo, dove non ha assunto possesso, è tramandato alla pretura urbana di Milano restandovi applicato sino a quando non sarà registrato il decreto col quale è stato tramutato in detto ufficio.

Una seduta consigliare alla Unione Esercenti

Perchè S. Lorenzo fu senza spettacoli.

L'altro ieri il Consiglio della Unione Esercenti tenne, sotto la presidenza del cav. Beltrame, una importante seduta.

Presiedeva il cav. Beltrame per trattare diversi oggetti, fra i quali due che meritano posti in rilievo.

Essendo intendimento dell'Unione di istituire *nel proprio seno* una Banca del Piccolo Commercio per aiutare lo sviluppo del credito in forma cooperativistica a favore dei *propri associati*, il Consiglio decise di affrettare i lavori in proposito incominciati. Quanto prima sarà reso noto anche il nome dei Soci da aggregarsi alla Rappresentanza Sociale per gli studi da compiersi e la propaganda da farsi a favore dell'istituenda Banca. In proposito venne anche deliberato di convocare fra breve l'Assemblea Generale della Società, per la modifica all'Art. 2 Comma a) dello Statuto Sociale, nel riguardo di meglio determinare in via assoluta e precisa la fondazione dell'Istituto di credito sopra accennato.

La Presipenza infine comunicò come, malgrado il buon volere dell'Unione ed il lavoro preparatorio compiuto, il suo Comitato abbia dovuto soprassedere all'allestimento di pubblici spettacoli che avrebbero dovuto associarsi alla Fiera di S. Lorenzo, nell'interesse e decoro della città, a scopo di beneficenza, ed a vantaggio della classe degli Esercenti, che in conseguenza delle feste avrebbe ritratto sicuro beneficio.

Il Consiglio infatti, dopo compilato un ampio e svariato programma di festeggiamenti in unione alla locale Società Operaia Generale di M. S. con aggiuntovi il preventivo di spesa, sottopose il disegno all'on. Giunta Municipale chiedendone il concorso nella misura di circa lire ottomila, rappresentanti la metà dell'importo preventivato.

L'on. Giunta, cortesemente adducendo giustificate ragioni, non potè accordare il chiesto sussidio, perchè la voce del Bilancio Comunale: Fiere-spettacoli-festeggiamenti ha esaurito pel 1912 l'intero fondo.

La commissione organizzatrice quindi nel mentre rinuncia all'attuazione di un vasto programma di festeggiamenti, si riserva però di studiare un programma minimo per degnamente festeggiare il XX sett. semprechè sia assicurato il concorso pecuniario del comune.

Stravaganze atmosferiche

Quale enorme differenza tra due estati consecutive! Durante l'estate 1911 il termometro ha superato all'osservatorio del colle del Castello (uno dei punti più freschi della *città*) per ben 27 giorni i 30.o gradi centigradi.

Quest'anno la temperatura di 30.o è stata superata soltanto un giorno.

Ieri, 11 agosto, ebbimo una massime di soli 20 gradi, mentre all'11 agosto dell'anno scorso la massima fu di gradi 30:6, questa mane, poi, il termometro in città superava di poco i 10 gradi e nelle circostanti campagne la temperatura scese fino ad 8 gradi.

I concerti della banda militare

Ne vogliamo dire due parole anche noi, come i confratelli che ci precedettero, perchè veramente merita esser rilevato il grandissimo progresso fatto dalla banda militare, dacchè si trova tra noi. Dal primo concerto ch'essa tenne in piazza nell'autunno scorso a oggi non lo si riconosce più.

L'egregio e bravo maestro Marcagnolo ha assecondato di tutto il corpo musicale, ha fatto miracoli.

Non che tutto sia perfetto ancora, ma la fusione, l'affiatamento il colorito raggiunto nelle esecuzioni hanno conquistato le simpatie della cittadinanza che accorre numerosa ai concerti della banda militare e sottolinea d'applausi i migliori pezzi.

Mercoledì il 2, reggimento andrà al campo e con esso la banda: per una ventina di giorni pertanto questa non suonerà più in città. Quello di iersera fu l'ultimo concerto prima delle manovre. Gran folla vi assisteva. Furono vivamente applauditi i pezzi del *Rigoletto* e della *Traviata*. Molto pubblico accompagnò poi la banda, che attraversò le vie della Posta suonando una marcia, alla caserma di via Aquileia.

Vita militare

Espigi ci invia da Roma in data:

Rensi Pietro farmacista di prima classe all'ospedale succursale di Udine è stato trasferito alla infermeria presidiara di Pavia. Al suo posto fu trasferito Eletto Alfonso farmacista di prima classe all'ospedale militare di Piacenza.

Lorenzoni Giovanni sottotenente di complemento di fanteria del deposito di Sacile, in servizio al 1.o reggimento fanteria, avendo sostenuto con esito favorevole gli esami scritti per la nomina a sottotenente in servizio permanente, è chiamato a presentarsi alla scuola di applicazione di fanteria in Parma per quelli orali. Così Acquarone Pietro, sottotenente di complemento di cavalleria del distretto di Genova, in servizio nel reggimento cavalleggeri di Monferrato.

Cavalieri Alfredo, militare di truppa del distretto di Sacile è nominato sottotenente di milizia territoriale, arma del genio, ed assegnato al battaglione aviatori. Si presenterà alla sede del corpo per prestarvi un mese di servizio di prima nomina,

L' apertura della via Prefettura sembra sospesa. — Difatti, dopo iniziati i lavori di demolizione del muro e portone fra le case dei co. De Pace e il palazzo della Prefettura, e data così apertura a un cortiletto fra i medesimi ; e dopo fatta la pulizia del cortiletto, gli operai sparirono, e tutto tace. Ma tanto voleva allora non incominciare! anzi era meglio, poichè quel cortiletto aperto potrà, se mai, diventare un ricettacolo d' immondizie, non altro. Ci si dice che la sospensione sia dovuta al fatto del non essersi raggiunto ancora l' accordo coi conti de Pace ; ma non si doveva raggiungerlo prima di dar mano alle demolizioni ?... Lasciar le cose come stanno, la ci pare una bruttura. Si rimetta a posto il portone, allora ; o quanto meno, una cancellata in ferro.

Le furie d' un energumeno.

Una disgustosa scenata che si prolungò per circa due ore, accadde ieri sera in Chiavris.

Il serbo Guido Commesso di 35 anni, nativo da Belgrado ma domiciliato a Varmo, entrò verso le quattro nella panetteria e osteria Cattapan.

Era un po' brillo ; si assise ad un tavolo, e... tornò a bere.

L' osteria era affollata di avventori ed ai tavoli vicini ove stava il Commesso, giocavasi alle carte. Il serbo, senza alcun motivo, cominciò a inveire contro i giuocatori, contro tutti.

Dalle offese passò alle minaccie, sinchè dopo circa un' ora, non reggendogli più la pazienza di ascoltare, e di sopportarlo, lo stalliere Giuseppe Feruglio lo prendeva al petto, portandolo fuori dell' osteria. Non l' avesse mai fatto! Il Commesso divenne addirittura furibondo ; e facendo violenza a coloro che lo volevano trattenere, cercò di rientrare nell' osteria, e accapigliarsi col Feruglio.

Uscirono allora i conduttori dell' osteria, coniugi Cattapan, che cercarono con le buone ragioni di calmarlo. Ma il Commisso era fuori d' ogni seminato ; e fattosi largo, estrasse da tasca un lungo ed accuminato coltello e minacciando i presenti.

— Lasàimi — disse — se no chest a l' è par voaltris.

Lo si lasciò diffatti. Ed egli rimise il coltello aperto in tesca, e si piantò sull' angolo dell' osteria, in attesa che passasse il Feruglio.

Invece, passò il delegato Panigadi, che, richiesto l' aiuto degli agenti di P. S. lo dichiarava in arresto.

Non senza qualche sforzo si caricò l' energumeno s' una vettura, e lo si portò alle carceri.

Nella perquisizione gli si rinvenne il coltello ancora aperto, nella tassa interna della giacca.

Gli assassini di S. Giov. di Manzano partono per i reclusori

Stamane alle quattro, sotto buona scorta di carabinieri, sono partiti per le rispettive case di pena, gli assassini del Filippi, così barbaramente ucciso nel proprio letto a S. Giovanni di Manzano.

Il famiglio Bosco, condannato all' ergastolo, andrà al reclusorio di Portolongone, la Venica a quello femminile di Perugia, il fratello Giuseppe a Volterra.

La notizia fu loro comunicata dal capo carcere : restarono impassibili e muti, apparentemente insensibili ; stamane partirono. Domani più non saranno tre persone ma tre « numeri ».

La Venica vestiva a nero ed appariva anche oggi la figura spettrale, dal profilo greco marcatissimo, quale la vedemmo alle Assise.

Il Giuseppe attraversò la stazione senza alcuna preoccupazione dei curiosi, e salì con sveltezza sulla vettura cellulare.

Il bosco che ha la maggior pena, non dava a divedere alcuna emozione. Egli è partito vestito da galeotto col numero 3427.

Per la moralitá

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo :

Caro amico cronista,

torno a importunarti, o piuttosto non a importunare te, io torno, che so così sollecito nell' accogliere sul tuo giornale tutto che rifletta un interesse generale, ma coloro cui il mio primo richiamo era rivolto e che con mia grande maraviglia si stettero quieti : l' autorità, voglio dire. Con mia grande maraviglia, ripeto, perchè non so ancora capacitarmi come chi è preposto al buon ordine, alla pulizia, alla moralità possa chiudere un occhio o magari due sulle indecenze di Via Viola.

Ancora una volta io mi faccio eco delle voci di tanti genitori che hanno a cuore l' educazione dei loro figlioli, la tranquillità delle loro case ; e protesto perchè non interviene a por fine ad uno scandolo continuo, in una via quasi centrica, in località vicina allo stabilimento scolastico di S. Domenico. Poveri figli nostri, quale propedentica v' insegna la strada che vi conduce alla scuola!

E poichè mi sono visto costretto a riprendere la penna pel viscido argomento, dirò che i canti, i schiamazzi notturni, le baruffe e le trivialità diurne gli abbaiamenti dei cani continuano con un crescendo delizioso. Che se l'autorità politica non ha mai avuto sentore di queste belle cose e il mio richiamo le è sfuggito, l' Ufficio Sanitario municipale dovrebbe almeno far una visita per togliere le immondizie materiali che recano colà poco beneficio contribuito alla igiene. Chi sa che dal provvedere all' igiene fisica non si possa arrivare a provvedere anche all' igiene morale... Con tanti saluti all' autorità politica.

Tuo assiduo

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques - a vista).

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 10 agosto 1912

Francia (oro)	101.12
Londra (sterline)	25.56
Germania (marchi)	124.76
Austria (corone)	106.—
Pietroburgo (rubli)	269.04
Rumania (lei)	100.30
Nuova Jork (dollari)	5.22
Turchia (lire turche)	22.81

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

La bellezza della *Nave dei Leoni* fu ieri apprezzata da un pubblico così numeroso che l' Impresa dovette più volte sospendere gli ingressi.

Questa sera per l' ultima volta, si ripete il grandioso programma con accompagnamento a grande orchestra.

Prezzi soliti.

Notizie riassuntive.

— A Cassino (Provincia di Caserta) ieri, con la presenza dei sottosegretari di Stato Capaldo e Mirabelli fu inaugurato l' acquedotto.

Parlarono cinque oratori, fra cui il sottosegretario on. Capaldo : si esaurirà la fonte che alimenta l' acquedotto, prima che le fonti dell' oratorio italiano!.. Soggiunse infatti brevi parole anche l' abate mitrato di Montecassino, mons. Diamare, che benedisse il lavoro ; altri otto discorsi furono pronunciati al banchetto : in tutto, quattordici.

— La duchessa di Genova Madre si trova in condizioni molto gravi e preoccupanti. La vegliano la Regina Margherita e il Duca Tomaso.

— A Mondovì, il ministro Calissano commemorò ieri il comm. avv. Giacomo Viale per molti anni presidente della Deputazione provinciale di Cuneo.

— A Talerniti, piccolo paese nelle vicinanze di Catanzaro fu assassinato il settuagenario Antonio Bruglio, guardiaboschi.

— A Porto Tolle l' inaugurarono ieri : il monumento al romano Angelo Brunetti (Ciceruacchio) ed al manipolo di eroi che, sfuggiti da Roma, si recavono a combattere nell' ancora resistente Venezia e furono arrestati dalle soldatesche austriache e fucilati a porto Tolle.

Fra libri e giornali.

† F. A. Laine. — Breve storia della letteratura inglese. — Edizione italiana del dott. I. Corti Ulrico Hoepli, editore. — Un volume di p. 208.

Da molti si sentiva in Italia il bisogno di una breve storia della letteratura inglese che supplisse il Manuale del Sollazzi, da tempo esaurito. Questo volumetto in cui il dott. I. Corti ha fatto un edizione italiana della Histor£ of English Litterature » del laing, viene a soddisfare il desiderio di molti.

La diffusione del libro del Laing nelle superiori scuole inglesi è garanzia della scupolosa esattezza con cui è stata trattata questa grande letteratura, che è certamente una delle pie ricche e più varie che è certamente una della ricche e più varie di Europa. L' edizione italiana è stata condotta con fedeltà, secondo il terzo L' inglese, ed offre un quadro completo dello svolgersi di quella lettera ura dai primi tempi fino ai nostri giorni comprendendo anche un'appendice della letteratura nord-americana.

Il volumetto è quindi consigliabile a quante persone colte desiderano conoscere le letteratu e europee.

—

Dott. E Piassio = Il Cammello. — Un volume di Pag. 304 — Ulrico Hoepli, editore.

Ben a proposito è venuto alla luce in questi giorni nella bella ed artistica veste, che solo la R. Casa Editrice del Comm. Ulrico Hoepli sa dare il manuale sul — Cammello — del Dottor E. Piassio, maggiore Veterinario al Ministero della guerra, manuale che è destinato ad incontrare le simpatie di quanti per ragioni di studio o di ufficio si debbono occupare di questo importante e poco conosciuto animale.

In esso l' autore ha esposto, con stile piano e scientificamente esatto, quanto concerne le o igini, le classificazione, l' allevamento, le attitudini, le abitudini ed i prodotti, che possono dare all' uomo i Cammelli tanto africani che asiatici. È accennata la loro anatomia, con speciale riguardo all apparato digerente tanto discusso per lo passato ed ancora dai moderni anatomici per la presenza nello stomaco di organi speciali, detti celle acquifere, la cui funzione, non ancora ben nota, venne da tutti i viaggiatori messa in relazione con la proverbiale sobrietà di questi animali per le bevande.

Son pure enumerate le varie razze che popolano attualmente le sconfinate steppe ed i deserti dell' Asia e dell' Africa ; ed in ultimo avvi una succinta descizione del infermità alle quali vanno soggetti i Cammelli nei due continenti, con i relativi metodi di cura, capitoli che sono frutto in gran parte di studi ed osservazioni proprie.

La bibliografia su quesi animali non è molto abbondante ; le poche nozioni sparse nei libri geologici non sono sufficienti a darci una giusta idea dell' utilità del cammello per i popoli dell' Asia e dell' Africa divisi spesso fra di loro da immense destese sul terreno deserto nè bastevoli per farci comprendere i grandi vantaggi, che da esso possono trarre gli Europei nelle loro imprese guerresce e commerciale in quelle regioni.

Era per ciò desiderabile non solo, ma necessario un libro che in poche pagine coordinasse e riunisse le cognizioni sparse nei periodici scientifici, nei libri dei viaggiatori, e quanto l' autore, potè, nella sua non breve permanenza nell' Africa, raccogliere di osservazioni proprie su questo prezioso motore animato dal quale solo è conosciuta la sobrietà e la leggendaria resistenza alla sete ma del quale si ignorano molte altre cose assai importanti ed utili.

Ora si può dire che una lacuna si è colmata e siamo fermamente convinti che questo manuale, ottimo sotto ogni rapporto avrà quella larga e simpatica accoglienza che si merita, in vista del suo grande interesse e della cura con cui l'autore lo ha compilato.

Alcune nitite ed originali figure dimostrative lo contemplano e ne aumentano i pregi.

Domenico Del Bianco Direttore respons

APPENDICE 65

I SETTE MISTERI

Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

Proprietà Letteraria Riproduzione vietata

— Quando ritornai nella mia camera l'orologio segnava appena la una e mezzo. Alle due Shory, destato dalla sua «sveglia», fece la triste scoperta, mettendo la casa, rumore, Voi sapete quel che avvenne di poi. Lascio immaginare le mie sofferenze, le mie indicibili angoscie conoscendo tutta la losca verità e non potendo parlare... Le mie torture non le immaginerete mai!

— Da quanto avete detto — osservai — parrebbe quasi che tutte le circostanze del delitto fossero state abilmente preparate per sviare e sfidare le più astute ricerche.

— Sino ad un certo punto, esse indubbiamente lo erano. Sapevo che gli Henniker non avrebbero detto nulla del ritorno di Maria. Tutto il possibile feci per disperdere ogni sospetto su mia sorella, a rischio di compromettere me gravemente. Voi mi avete creduta un'assassina... D'altronde la cosa era naturale, dopo la lettera che avete scoperto.

Ma questa mania omicida di Maria, a quanto pare, è sempre stata gelosamente tenuta nascosta — osservai. — Mi ricordo io stesso di aver notato in lei una stranezza di modi, fors'anco parole; ma non avrei per certo supposto che vi fosse un tale squilibrio nelle sue facoltà mentali.

— Per settimane intere ella non era affatto responsabile delle proprie azioni — interruppe sir Bernard. — Feci questa scoperta oltre un anno fa.

— E ne avete approfittato!... — proruppe Adriana, volgendosi fieramente verso il vecchio. — Il delitto fu commesso dietro vostra istigazione.

— A mia istigazione! — ripetè egli sogghignando. — Non mi meraviglierei se giungeste a dire che l'ho ipnotizzata perchè uccidesse quell'uomo!...

— Io non credo all'ipnotismo — replicò Adriana. — Ma ciò che credo, anzi ciò che positivamente provato perchè fu mia sorella stessa a farne confessione dinanzi ai testimoni, si è che avete istigato la povera Maria a commettere il delitto. Voi le avevate dato un appuntamento quella sera a Kew Bridge. Voi stesso le apriste la porta di casa, voi la avete costretta ad entrare ed a compiere il misfatto. Ella si ricordava di tutto nei rari momenti di lucidità. Voi le raccontaste terribili storie circa il vecchio Courtenay, del quale vi protestavate tanto amico! E per intere settimane lavoraste al vostro scopo, facendole continuamente presente la assoluta necesità che lo uccidesse... in sino a che, vinta alfine dalla vostra nefasta influenza, ella fu costretta di porre ad effetto il vostro sanguinoso disegno...

— Voi mentite spudoratamente! — ruggì l'uomo. — Io non c'entro per nulla, in quel delitto; Quella notte mi trovavo ad Hove.

— La vostra memoria forse vi fa difetto — intervenne a questo punto Jevons. — Concentratevi un momento soltanto in voi stesso, e ricorderete perfettamente che siete arrivato alla stazione di Brighton alle sette del mattino appresso, proveniente da Londra. Voi passaste intera quella notte a Londra: un ispettore di polizia vi ha visto e vi ha riconosciuto in Chiswick Road, alle tre e mezzo del mattino. Mio caro sir Bernard, io non sono stato in ozio tutto questo tempo; e di recente dimorai diversi giorni ad Hove.

— Che vorreste dire, con ciò? — proruppe il vecchio infuriato. — Vorreste forse dire che sono io l'assassino?

— Dico semplicemente questo: che dietro vostra istigazione, qualche tempo fa, è stato proditoriamente aggredico, con grave rischio della sua vita, il mio amico Boyd qui presente, dai vostri sicari...

— Un'altra menzogna! — urlò sir Bernard, in tono di sfida...

— Come, come?... — esclamai sbalordito. — E' proprio vero, Arnaldo? E' stato costui che mi ha tratto nell'agguato?

Si, lui proprio lui. Egli aveva le sue buone ragioni per liberarsi di te... come saprai più tardi.

— Vi ripeto che è una menzogna! — urlò di nuovo il vecchio, divorando cogli occhi il mio amico.

— Negate pure finchè vi aggrada — replicò Arnaldo, con noncuranza. — Tuttavia potrà interessarvi di sapere che quel certo Lanky Lane, uno di quegli uomini disperati che voi compraste per «fare la festa» a Boyd, è un «confidente» della polizia; e potrà interessarvi del pari di sapere che egli «ha rivelato ogni cosa», prima di cadere vittima del vostro geniale disegno, prima che le sue labbra fossero suggellate per sempre...

Le parole di Arnaldo illuminarono di un subito la mia mente. Il fruttivendolo di London Road era stato uno dei miei aggressori in quella notte memoranda. Ecco perchè la sua fisonomia, quando l'avevo veduto al mercato, non mera riuscita nuova.

Il vecchio era rimasto pietrificato colle labbra serrate, la fronte china. Pareva ch'egli avesse rinunciato alla lotta, vedendosi accerchiato da ogni parte.

La rivelazione che alla sua straordinaria astuzia erano dovuti gli eventi terribili e misteriori svoltesi a me intorno, mi aveva atterrito. Da prima la cosa non mi pareva possibile; ma poi, gradatamente, a misura che nuovi fatti venivano alla luce, non potei più dubitare delle affermazioni della mia fidanzata e del mio amico.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.30 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C. (a) 9.45 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.41. — D. 17.25 — D. 18.55. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10. — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.

Per Cividale M. 5.20 — A. 8.7. M. 11.15. — A 13 15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16 10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11 40 — 15.15 — 18.30 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.43 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17.11 D. 19.45. — O. 20.57

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.36 — 9.44 — 14 50. — 18.10.

Da Cormons M 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.59. — O. 15.23 — O 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7 55 — A. 9.55 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.12 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21.58.

Da Cividale 6.59 — 9.33 — 13 — 15.28 nelle dom alle 16 — 19.30 — 21.15 nelle dom. alle 22.38.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.43. — 13.5. — 17 36 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.3 — 12.26 — 16.2 — 19.35. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società anonima con sede in Milano — Capit. L. 130,000,000 interamente versato
Fondo di riserva ordin. L. 26,000,000 - Fondo di riserva straord. L. 21,000,000.

Sede Centrale MILANO — *Filiali: Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio Cagliari, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Sestri Ponente, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza,* **Londra.**

Operazioni e servizi diversi della succursale di Udine.

Riceve somme in:

Conto Corrente con libretto nominativo interesse 2 1/4 0/0 disponibile: L. 20000 a vista — Lire 50000 con preavviso di un giorno — ogni altra somma maggiore due giorni.

in *Deposito a Risparmio* con libretto al portatore, interesse 2 3/4 0/0 disponibile L. 5000 a vista — L. 15000 con preavviso di un giorno — ogni altra somma maggiore tre giorni.

in *Deposito a piccolo Risparmio* con libretto al portatore, interesse 3 0/0 disponibile Lire 1000 al giorno — somme maggiori 10 giorni di preavviso.

Emotte *Buoni Fruttiferi* da 3 mesi a 11 mesi all'interesse del 3 1/4 0/0 netto da 12 a 23 mesi 3 1/2 0/0

Per ogni altra operazione di deposito e per conti speciali concertarsi colla Direzione.

Sconta ed incassa Cambiali sull'Italia e sull'Estero, cedole, buoni del tesoro, note di pegno, (warrants) da ottime condizioni.

Apre crediti liberi e documentati e rilascia lettere di credito.

Fa antecipazioni sopra titoli di Stato e sopra altri valori, riporti di titoli quotati alle borse italiane — e fa sovvenzioni su merci.

Compra e vende rendita, obbligazioni, azioni chèques e tratte sull'Estero, valute metalliche e biglietti banca esteri.

Eseguisce ordini per conto di terzi alle borse italiane ed estere.

Rilascia Assegni su tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.

Riceve valori in deposito e custodia ed in amministrazione.

Paga gratuitamente le Cedole di Azioni e di Obbligazioni esigibili alle proprie casse, come da elenco esposto nei locali delle Banca.

Uffici in Piazza Vittorio Emanuele N. 1. — Orario di cassa dalle 9 alle 16.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912